



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Progettare sedute

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Progettare sedute / L.Giraldi. - ELETTRONICO. - (2012), pp. 24-25.

Availability:

This version is available at: 2158/779273 since:

Publisher:

Design Campus

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



H **SIT** *in* floreⁿce

da un'idea di Elisabetta Cianfanelli

DESIGN
CAMPUS
ISBN 978-88-98223-04-6



© 2012 Designcampus
via Sandro Pertini 93 - 50041 Calenzano (FI), Italia

Prima edizione: novembre 2012

È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo

| <u>Ristampa</u> | <u>Anno</u> |
|-----------------|---------------------|
| 5 4 3 2 1 0 | 2015 2014 2013 2012 |

ISBN 978-88-98223-04-6

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non identificate.

Giuria di Sit in Florence

Massimo Ruffilli, *presidente giuria*

Elisabetta Cianfanelli

Riccardo Nencini

Stefano Francolini

Caroline Lippers

Rosa Di Giorgi

Giuliano Da Empoli

Andrea Barducci

Vasco Galgani

Leonardo Sorelli

Mario Curia

Olga Mugnaini

Project Team di Sit in Florence

Gabriele Goretti

Roberta Baccolini

Alessandra Ripa

Danilo Galipò

Marika Tardio

Jessica Santoni

Francesco Guerri

Anna Bolla

Ramona Aiello

Federica Faggi

Anthony Argentieri

Faculty di Sit in Florence

prof. Massimo Ruffilli

prof. Vincenzo Legnante

prof. Alessandro Ubertazzi

prof.ssa Elisabetta Cianfanelli

prof.ssa Laura Giraldi

prof.ssa Elisabetta Benelli

prof. Gianpiero Alfarano



Communication Team di Sit in Florence

Jacopo Celona

Anna Santucci

Partner di Sit in Florence

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale



COMUNICAZIONI

Sit in Florence

Il genio si pesca nel caos, la creatività nasce dalla tradizione per superarla, romperla, anticipare il futuro corale. Genio e creatività non sono mai conformisti. L'Italia dei 150 anni si è ricordata in più modi, a Firenze con le seggiole, alla Pratolini: seduti sul marciapiede a guardare e commentare il mondo, indagarlo, cambiarlo. La seggiola impagliata luogo perfetto per osservare ed essere parte del creato. Quella seggiola, nella testa e nelle mani di una legione di studenti, è diventata universo mondo, creazione senza limiti di creatività, lampada, Ferrari, pasta di qualità. Tutto e il suo contrario, un omaggio al gioco intelligente, un tributo al coraggio eretico dell'invenzione. Viste tutte assieme, le seggiole-opera d'arte parevano un pezzo del Mercato Vecchio, ognuna in compagnia del suo creatore - singolo o gruppo - vezzeggiata e protetta come fosse un "cristiano"-Parlante. Bella idea, dunque, e belle esecuzioni.

C'è cuore, c'è testa, c'è voglia. Passione.

Tutti ingredienti per eccellere.

Riccardo Nencini
Assessore bilancio, Regione Toscana

Sit in Florence

In una città come Firenze, terra d'eccellenza per l'arte e la tradizione culturale, avere il coraggio di credere e scommettere sul contemporaneo non è mai una sfida facile o banale. Per questo plaudo davvero al progetto Sit-in Florence, un'idea originale, autentica e brillante. Se vogliamo arricchirci dobbiamo credere nei giovani, nell'identità del nostro avvenire, allora ben vengano iniziative come questa, in grado di mettere il futuro del design nelle mani di giovani creativi. Eventi che consegnano ai ragazzi l'opportunità di dare libero sfogo al loro estro. Reinterpretare una sedia, nella quotidiana funzionalità dell'oggetto, è un compito senz'altro inusuale, eppure gli studenti delle scuole d'arte che parteciperanno all'evento, dimostrano di essere in grado di dar forma a nuove forme, a nuove idee, a nuovi sogni. Una bella e affascinante provocazione dunque, dal sapore contemporaneo di cui tanto c'è bisogno. Tuttavia, ancora più avvincente è sapere che la sfida è lanciata dai nostri giovani, polmone vivo di una città con un glorioso passato ma non per questo orfano di un altrettanto futuro vivo e armonico.

Andrea Barducci
Presidente Provincia di Firenze

Sit in Florence

Creatività è una parola che si declina in molteplici forme e intorno a cui ruota lo sviluppo dell'umanità. Elemento propulsore dell'innovazione e straordinaria forza di rinnovamento sociale, rappresenta l'archetipo della trasformazione insito nella vita stessa e trova nei giovani e nelle loro idee la sua componente sostanziale. Arte, tecnologia e cultura si nutrono di questa forza primigenia, che spinge a sviluppare e ripensare concetti, a mettersi in gioco, a interpretare la realtà con occhi nuovi. E' l'ottica di guardare l'orizzonte, consapevoli di vedere quello che tutti vedono, ma con la capacità di andare al di là dello stesso orizzonte, percorrendo terre inesplorate. Una società che vuol crescere, tracciando nuove strade e forme di sviluppo, non può fare a meno di investire sui giovani, sulla loro capacità di innovare in ogni settore della nostra vita e di inventare tanti possibili futuri. E' quel soffio vitale che si nutre di coraggio e di genialità, come aveva ben compreso Steve Jobs, *deus ex machina* di Apple, capace di riassumerne il senso con la frase "Siate affamati, siate folli", pronunciata al termine di un discorso agli studenti della Stanford University nel 2005. In questo magma di stimoli e idee in divenire, anche una sedia, elemento insito nella nostra quotidianità, può trasformarsi in espressione di creatività. Lo ha dimostrato la rassegna "Sit-In Florence", reinterpretando un oggetto consueto secondo temi legati a Firenze capitale del prodotto e dello stile di vita "Italian Way" e dando così forma a molteplici riletture e decodificazioni della "comune" sedia. Un progetto formativo di educazione all'arte che ha coinvolto scuole superiori e Università, dando spazio alle proposte dei ragazzi e offrendo luoghi espositivi nel centro storico di Firenze. E' questo il segnale che dobbiamo dare ai giovani, creando spazi e iniziative in cui la creatività possa trovare forma, in cui

le idee e gli stimoli sviluppatasi in laboratori, garage o scantinati possano interagire con la società e con le istituzioni, costringendole a interrogarsi su questi fermenti di novità e a prendere atto del cambiamento che attraversa come un fiume sotterraneo le nostre città. Non solo un modo per dare sfogo alla creatività giovanile, dandole diritto di cittadinanza, ma anche l'unica possibilità per interpretare nuove forme di sviluppo e per essere in grado di affrontare le sfide della globalizzazione, in cui l'ago della bilancia sarà sempre di più l'innovazione. La forza delle idee, il coraggio di mettersi in gioco, la capacità di sognare e di disegnare nuovi futuri possibili, insite nei giovani, sono una risorsa da valorizzare e l'unica strada percorribile per una città impegnata a trovare un'identità nuova e nuove prospettive di sviluppo.

Rosa Maria Di Giorgi

Assessore all'Educazione del Comune di Firenze

Sit in Florence

“E’ stato per me un onore far parte della giuria del Concorso **Sit – in Florence** che si è svolto alla Fortezza da Basso in occasione dell’VIII^a edizione della Biennale dell’Arte Contemporanea e che ha visto la partecipazione entusiasta di tanti giovani e docenti delle scuole superiori fiorentine, dichiara Leonardo Sorelli, Amministratore Delegato di Firenze Fiera.

“Proprio lì – prosegue Sorelli – è nata l’idea di ospitare alla 76^a **Mostra Internazionale dell’Artigianato** queste simpaticissime creazioni dell’ingegno e della perizia manuale di tanti giovani della nostra regione, che ci auguriamo possano essere gli artigiani del futuro, ripopolando e dando nuova linfa alle botteghe del nostro centro storico. New entry di questa edizione sarà infatti **Making the Future**, un nuovo spazio espositivo per i new talents, un intero padiglione, quello delle Nazioni, dedicato all’artigianato digitale e del futuro, per toccar con mano lo stretto legame fra HANDMADE, innovazione e new media”.

Leonardo Sorelli
Amministratore delegato Firenze Fiera

Sit in Florence

Iniziamo dal perché IKEA ci tiene a partecipare ad un progetto come SIT-IN Florence. Alla base del progetto c'è l'idea di "recuperare l'archetipo della sedia, icona del product design internazionale e oggetto indispensabile del vivere quotidiano" e di localizzarla, renderla contemporanea alla nostra cultura e alla nostra società, attraverso la reinterpretazione sui temi come l'unità d'Italia, la storia del nostro paese, ma anche la moda, il cibo, la cucina.

Sono proprio parole come design e quotidianità che ci hanno stimolato a far parte del progetto con uno dei nostri prodotti eroe, la sedia IVAR, perché nella nostra missione c'è proprio il voler fornire arredamento bello e funzionale alla maggioranza delle persone.

Il bello di questo progetto poi è che nasce dalle mani di giovani studenti, ognuno con una nostra sedia che la reinterpreta sui temi della società contemporanea: prendono una sedia e ne ricavano un'idea, una scultura ma sempre seguendo limiti e regole imposte dall'organizzazione.

In questo un po' ricorda quello che fanno i nostri designer in Svezia, spesso proprio ragazzi appena usciti dall'università, che partendo da legno di pino, ricavano il progetto della IVAR.

Dall'idea poi si passa alla realizzazione, ma anche se questa viene affidata a delle aziende sui territori locali per essere prodotta in grandi quantità, deve sempre seguire delle regole molto, molto precise. Si chiamano iWay, ed è il modo con cui IKEA si assicura che chiunque produca per noi rispetti i lavoratori e l'ambiente dove opera.

Quindi ci sentiamo veramente affini a questo progetto ed

è per questo che siamo orgogliosi di farne parte. Sono davvero curiosa di vedere come i ragazzi riusciranno a rendere locale un prodotto dalla forte identità scandinava, curiosa perché è il lavoro in cui noi all'IKEA ci cimentiamo ogni giorno. Partendo da prodotti di design internazionale, li interpretiamo attraverso i nostri arredatori cercando di adattarli alla cultura italiana e toscana in particolare.

Caroline Lippers
Store manager IKEA Florence



Sit in Florence

L'arte è sempre contemporanea. E' di coloro che vivono quel contesto storico, con le sue contraddizioni, le sue potenzialità, le sue bellezze e le sue miserie. I nostri più grandi artisti sono diventati tali perché hanno potuto raccontare il loro tempo e «scrivere» la loro arte. Firenze a volte sembra a disagio in questa dimensione di attualità. E schiacciata da uno straordinario passato, non ha ancora instaurato un buon rapporto con la sua contemporaneità. Troppo spesso la soggezione dell'antico incatena il moderno. Per questo l'invasione delle quattrocento sedie colorate e bizzarre, fantasiose e provocatorie, ha portato una ventata di aria fresca nelle strade e nelle piazze. Gli studenti che hanno partecipato al progetto Sit-In Florence hanno dimostrato che per fortuna le nuove generazioni sono capaci di vincere il senso di oppressione che viene da tanta gloriosa antichità. Del nostro passato i giovani hanno comunque ereditato e conservato creatività, senso del bello, gusto delle proporzioni e coraggio di osare. Ed ecco che l'iniziativa ideata dalla professoressa Elisabetta Cianfanelli ha ottenuto proprio quello che si era prefissa: creare attraverso il design una connessione tra il contemporaneo e l'arte, per dare l'opportunità ai giovani di presentarsi come soggetti creativi in grado di contaminare la società. E così, anche un oggetto di uso quotidiano come la sedia, col suo bagaglio di significati archetipi, è diventato nelle mani dei 400 studenti disegnatori-architetti un piccolo grimaldello per rompere il grigiore e la banalità che troppe volte sfigura le nostre città, per affermare _ anche attraverso i colori _ il senso del tempo che stiamo vivendo.

Olga Mugnaini
Giornalista della Nazione

Sit in Florence

Elisabetta Cianfanelli, professoressa di Industrial Design, alla Facoltà di Architettura di Firenze, con il supporto di IKEA che ha fornito 400 sedie del modello più venduto nel mondo, ha svolto una ricerca applicata rivolta a giovani designers.

L'intento è stato quello di promuovere la creatività dei giovani che hanno risposto entusiasticamente interpretando e rimodellando gli oggetti consegnati ai singoli designers verso nuove visioni formali.

La creatività non è una nozione da imparare, ma è un'abilità da sviluppare ed è dunque molto difficile insegnarla e codificarla con i parametri delle culture "classiche" consolidate. Anche i canoni della tradizione o delle culture artistiche accademiche sono opinabili per coloro che devono operare creativamente.

L'uomo, per altro, agisce "per conoscenza" e tende naturalmente a rifiutare le cose a lui ignote.

Questo comporta, da sempre, la grande difficoltà ad innovare.

Gli innovatori, sono stati sempre contestati nelle prime fasi delle loro proposte progettuali.

Prima, cioè di acquisire una novità la coscienza ovvero la conoscenza devono capire e sedimentare il nuovo prodotto.

Ciò comporta che le discipline "creative" non trovano il loro giusto apprezzamento tra il novero delle discipline umanistiche, scientifiche ed economiche.

Ben venga, dunque, a Firenze, nella città del progetto,

questa esperienza, creativa ed applicata che veste di nuove forme e di nuove suggestioni il più antico e tradizionale degli oggetti di supporto all'uomo: l'oggetto per sedersi.

Massimo Ruffilli

*Presidente Corso di Laurea Magistrale in Design
presidente Giuria Sit in Florence*

Sit in Florence

La contemporaneità a sedere

La ricerca di un posto dove sedersi e sedersi comodamente sono, da sempre, prerogative essenziali che oggi esprimono molto del nostro stato di contemporaneità. Intanto siamo tutti alla continua ricerca di un “posto al sole” migliore di quello che abbiamo. Si dirà: avendocelo! Chi invece ancora un posto non lo ha o lo ha perso, sa bene quanto, oggi, sia esasperante questa ricerca. Posto fisso? Posto comodo? Posto dovuto? Posto conquistato? È la contemporaneità a chiederselo soprattutto per la mancanza di risorse economiche che rende in parte meno liberi e in soggezione verso la sopravvivenza quotidiana. Ma anche per le grandi possibilità che questo periodo storico, nonostante la crisi, contiene. Mentre soddisfiamo un bisogno elementare intraprendiamo un’avventura interpretativa complessa della nostra quotidianità in rapporto alle vicende umane che viviamo in prima persona e di riflesso rispetto al vissuto sociale. Una sedia è sospesa tra l’idea di essere uno stampo della nostra postura o piuttosto una controforma del corpo della contemporaneità. La sedia rappresenta appieno la frammentazione della società in unità individualistiche. Una società dove i singoli vivono attanagliati dalle possibilità di ascesa individuale e dalle aspirazioni competitive. Nel contempo la sedia rappresenta il gusto dominante, il senso comune di appartenenza ad una comunità culturale. È perfino troppo facile risalire, attraverso la forma di una sedia, ad usi e costumi di un’epoca o per lo meno questo è sempre risultato evidente agli addetti ai lavori. Architetti, designer hanno sempre trovato nel progetto per una sedia la loro sfida maggiore: la sfida di catturare lo spirito del tempo in un oggetto d’uso quotidiano suscettibile a varie declinazioni e, per quanto semplice ed elementare nella

sua funzione, mai definitivo. Per ogni progettista, nel disegno di una sedia si cela l'ambizione più recondita di lasciare un segno di sé. Di esprimere la propria capacità ad essere in grado di interpretare la contemporaneità. Nessun altro progetto ha attratto l'attenzione di designer, architetti e artisti come quello della sedia e per questo ha assunto un ruolo chiave nella storia del disegno industriale. Da oggetto d'uso di tutti i giorni si è trovato spesso ad assumere il ruolo di icona. La sedia paradigma del progetto, della creatività, della contemporaneità. Con SIT-IN Florence, 400 sedie cercano un posto. Cercano un posto per la città. Si immettono nel paesaggio merceologico della quotidianità. Cercano posto in un luogo contaminandolo di interpretazioni. La funzione primaria diventa finzione, forma mnemonica di rimandi, forma di provocazione. Non sedie per sedersi, ma sedie per vedersi: tra umani accumulati da una stessa condizione; tra sé e sé per marcare la consapevolezza di essere ognuno nel suo, un punto di osservazione esclusivo. Con queste sedie trasfigurate, l'osservazione si sposta sulla storia e sulle storie che scaturiscono per reciprocità. Le sedie messe una accanto all'altra creano una trama di relazioni e rimandi: un paesaggio multiforme capace di provocare squilibri e spiazzamenti mentre sollecita emozioni e spettacolarità. Sembra di metterci sulle tracce dell'immaginazione di Ionesco: fare di ogni sedia un personaggio – la sedia “scarpa”, la sedia “pastasciutta”, la sedia “bocca” e così via – e farla incontrare con una persona in carne ed ossa. Tante sedie, tante persone, tanti interpreti. Ognuno, sedie ed umani, con una propria identità da raccontare, da mettere in gioco e da condividere per la creazione di un'identità, ulteriore, collettiva. Uno spazio fatto di sedie si trasforma nell'esibizione inascoltata della propria individualità che qui si sfoga trasposta nelle tematiche del contemporaneo. A meno di non congelarsi nell'imbarazzo muto del

confronto, questo allestimento, fatto da tante sedie ognuna diversa e tutte uguali nella struttura, porta alla creazione di uno spazio di condivisione, quindi di una storia comune da raccontare e da ascoltare. Un centro di narrazione, che vuole farsi ricettacolo di storie da tutti vissute. Opere di artisti, giovani designer che creano un dialogo tra la sedia-stereotipo e forme insolite. Opere che non sembrano “fare sistema” ma, in realtà, non sono quello che sembrano. Se guardate attraverso nuovi punti di vista, mostrano una complessa matrice progettuale, forniscono un’ulteriore, inedita, testimonianza della creatività e contribuiscono a definire in altro modo il tempo presente. Pronte ad essere spettacolarizzate, entrano così nel panorama delle finzioni, acquisendo quell’aria tenue e irreale, stuzzicante e ironica che solo le cose di oggi sanno avere grazie a chi sa superare il reale conosciuto... vera essenza del design italiano. Un posto per riflettere sul nostro tempo.

SIT-IN Florence, please!

Giampiero Alfarano
Professore Unifi



una passione...

Sit in Florence

La sedia parlante

Dal momento in cui Duchamp, nel 1913, decise che una ruota di bicicletta sarebbe stata una soluzione perfetta per una seduta, l'arte contemporanea ha iniziato a interpretare tutte le storie che l'oggetto "sedia" è in grado di esprimere in un racconto in cui design e arte si incontrano, coniugando spesso ironia e funzionalità. Nel 1945, Bruno Munari inventa una sedia per Zanotta (prodotta in soli nove esemplari) parafrasando la velocità che caratterizza i tempi moderni e che spesso ci porta a perdere il piacere di incontrarsi, di ascoltare e di ascoltarsi...: la seduta della "Sedia per visite brevissime" è inclinata a 45°, i materiali sono classici, noce lucidato a cera con intarsi e alluminio anodizzato, forse per facilitare un rapido scivolamento dell'ospite verso l'uscita.... Nel 1964, l'artista tedesco Joseph Beuys, che nelle sue opere unisce spesso i materiali comuni con altri legati al mondo del cibo, realizza la "Fat chair" mettendo del grasso su una sedia "poiché in questo caso la sedia rappresenta una sorta di anatomia umana, l'area dei processi digestivi ed escretivi (che richiedono e producono calore) degli organi sessuali e di interessanti modificazioni chimiche, psicologicamente collegabili al potere della volontà. In tedesco vi è anche un gioco di parole poiché il termine Stuhl [sedia] viene utilizzato come accezione nobile del termine Stool [merda] e anche questo è un materiale mineralizzato che ha una valenza caotica, riflessa nel grasso". Cambiamenti di colore e di consistenza si integrano quindi nell'identità stessa del lavoro beuysiano, divenendone cifra distintiva ed esplicito elemento semantico: il grasso, ingrediente fondamentale di tutte le cucine del mondo, si trasforma

in una componente vitale dell'opera di Beuys ed appare come una sostanza mutevole nella quale, secondo l'artista, sono presenti caos e trascendenza, nutrimento e vitalità, calore ed emozioni capaci di richiamare istintivamente nella mente dell'osservatore il concetto di una vita interiore. E ancora Christo, nel 1961, prima di dare inizio a quelle opere che lui stesso definisce "gentili disturbi temporanei tra la terra e il cielo", incarta oggetti del quotidiano e tra questi il più quotidiano degli oggetti, vale a dire la sedia, muovendo da uno stretto collegamento tra arte-design-vita ed esasperando naturalmente il valore simbolico dell'oggetto in questione; allo stesso modo Allen Jones - il cui nome è indissolubilmente legato a quella che è diventata una sorta di icona del nostro tempo, una sensuale pin-up tratta dall'immaginario dell'illustrazione dei pulp comics - trasforma la donna in oggetti dell'ambiente domestico dando un'identità iconografica e costruttiva alla donna-tavolo o alla donna-sedia, utilizzando un linguaggio insieme ironico e accattivante. Ripercorrendo l'evoluzione della sedia, dai troni ai faldistori, alle tripoline, ai dondoli ... i modelli che troviamo sono veramente molti anche se la loro struttura si può essenzialmente ricondurre a tre elementi fondamentali: il piano orizzontale, propriamente detto seduta, le gambe e lo schienale... gli stessi elementi identificatori che ci riconducono a "Ivar", il modello proposto da Ikea agli studenti che hanno partecipato al progetto "Sit in Florence", ideato da Elisabetta Cianfanelli unitamente a Florence Biennale e Policomicazioni. In questo progetto - il cui intento è quello di evidenziare la continuità fra passato e presente attraverso la realizzazione di ben cinquecento sedie che intendono raccontare metaforicamente la storia dell'arte e del design italiano -, i "prodotti" ottenuti vo-

gliono interpretare anche i temi della società contemporanea, coinvolgendo i molteplici aspetti del vivere quotidiano unitamente a quelli relativi al mondo della scienza, della tecnica, della moda, per giungere attraverso gli oggetti visibili a quelli invisibili e concettuali. E soprattutto sui temi legati al fashion design, il Corso di Laurea in Cultura e Progettazione della Moda dell'Università di Firenze ha voluto dare il suo contributo attraverso la valorizzazione della manifattura e del "saper fare" italiano: proprio in Toscana, infatti, il settore manifatturiero legato alla moda (il tessile a Prato, l'abbigliamento e la pelletteria nell'area di Firenze, la pelle e il cuoio a Santa Croce sull'Arno, l'oreficeria ad Arezzo, le calzature a Lucca-Valdinievole) riveste un ruolo essenziale nell'economia della regione e proprio per questo gli studenti hanno voluto "parlare", attraverso le loro "sedie", di quelle che sono le realtà imprenditoriali toscane, evidenziando i prodotti di eccellenza, la qualità delle lavorazioni e la creatività che fa del made in italy un vero punto di forza. Così intrecci, applicazioni, frange realizzate con pelli colorate o morbide lane, piume, preziosi pizzi o semplici scam-poli hanno "vestito" il modello di sedia Ivar che, proprio per la sua linearità, si prestava ad assumere le più varie connotazioni: qualcuno ha voluto esaltarne la semplicità mantenendo la sua struttura minimale, altri l'hanno usata come espediente per lanciare messaggi, altri ancora hanno voluto "ricordare", mediante l'esaltazione del valore simbolico degli elementi utilizzati, figure emblematiche della moda da Elsa Schiaparelli a Coco Chanel o alla più contemporanea Rei Kawacubo. Zip, bottoni, borchie ... si sono quindi trasformati in simboli di linguaggi complessi, capaci di permettere l'identificazione di elementi o figure del passato assieme all'identificazione dei prota-

gonisti delle nuove mitologie contemporanee, provenienti dal mondo della moda o del design. E proprio alle imbottiture che la Kawakubo propone nella collezione Lump, mi hanno rimandato i progetti coordinati dall'architetto Filieri, docente di Graphic Design, presso il Corso di Laurea in Cultura e Progettazione della Moda, che ci presenta così il brief dei progetti da lui seguiti:

“Un cuscino... anzi no, una sedia! Quante sedie esistono oggi nel mondo? Migliaia! ... Anzi no, milioni!!! Tutti prima o poi hanno a che fare con una sedia e poi la sedia esiste da sempre, dai tempi dell'”uomo delle caverne. La sedia è ancora l'oggetto più diffuso al mondo e se si pensa che dietro alla funzione, primo e fondamentale requisito di una seduta, si cela anche un sottile ma importante ruolo etico e politico, per il modo in cui una sedia induce e condiziona i comportamenti dell'uomo, allora la sedia è anche mass-media, ... anzi no, il più esteso dei mass-media: un “super-mass-media”, capace di veicolare su scala globale contenuti e messaggi di ogni tipo. Così abbiamo deciso di non disegnare una sedia nuova, forse perché non ce ne era bisogno e poi per non pesare ancora di più sul difficile bilancio ecologico del nostro pianeta: esistono sedie di ogni sorta, alcune addirittura sono anche comode e belle. Abbiamo progettato cuscini, morbide e comode forme tessili con cui trasformare una semplice sedia di legno in un posto buono dove sedere. Alla fine dinanzi a noi c'erano sedie diverse, ciascuna carica di uno, due, tre nuovi pensieri da designer... nel peggiore dei casi sedie onestamente comode.” L'arch. Francesca Filippi, docente di progettazione di accessori moda, ha invece indirizzato i suoi studenti sul tema tessuto-territorio, rifacendosi in particolare al panno del Casentino, famoso per quel particolare ricciolo che lo rende incon-

fondibile e per i colori accesi (il tradizionale arancio e il verde brillante in particolare) che, ancora oggi, molti stilisti, da Roberto Cavalli a Roberto Capucci, a Dolce e Gabbana... ripropongono nelle loro collezioni. Ed è stato proprio “il panno del Casentino” ha vincere, nella sezione dedicata alla moda, con il progetto presentato da Elisa Montanari che nella sua sedia intitolata “Visione imbottita” riveste la Ivar con il panno arancione trasformandola in un “morbido e mobile punto di osservazione della città”.

Elisabetta Benelli

Professoressa Unifi

Sit in Florence

Progettare sedute

Progettare sedute è un compito difficilissimo, anche se agli occhi di un inesperto può sembrare molto facile. Fare invece il make up di una preesistente è molto semplice ma non è una operazione da designer, in quanto si tratta di semplice styling. Il panorama produttivo ha un numero veramente ampio di sedie tanto che progettarne una migliore è veramente difficile, quasi impossibile. Si pensi che la prima sedia di industrial design la Thonet n.14 progettata e prodotta nella metà dell'ottocento è tuttora in produzione ed è una tra le più copiate del mondo. Da sempre designer ed architetti si cimentano in questa pratica, e i maestri più conosciuti hanno progettato sedie che, con le loro innovazioni, hanno aiutato a tracciare la storia del design. Elementi di arredo per sedersi ma anche per comunicare come quelle dei designer italiani degli anni '60 che hanno addirittura contribuito a diffondere la fama del design italiano nel mondo. Un facile esempio di questo lo troviamo sempre negli anni '60, periodo di grande ripresa economica e di innovazione sotto tutti i fronti, in cui per la prima volta vengono progettati oggetti dedicati ad un nuovo target: i giovani. Grazie all'audacia di giovani fashion designer nacquero nuove tipologie di abbigliamento, come la minigonna, gli shorts, il bikini, con le quali le giovani avrebbero potuto mostrare in modo irriverente e provocatorio la loro voglia di differenziarsi dalle vecchie generazioni. Anche le sedute di allora vengono progettate con lo stesso finalità di stupire suggerendo nuovi comportamenti e nuovi modi di sedersi e di conversare. Nascono sedute ancor oggi molto popolari come, per esempio la poltrona Sacco, la Blow e la Up 5. Il designer nel riprogettare la sedia deve interpretare e attualizzare nel suo contesto di riferimento il concetto e il

modo di sedere, formale o informale, sedere per riposarsi, per mangiare a tavola, per studiare alla scrivania, per conversare, etc, e inoltre deve considerare tutti gli aspetti connotativi che la seduta potrà comunicare, attraverso la scelta delle forme, dei gli accessori, dei trattamenti e finiture delle superfici, dei materiali, dei colori, potrà risultare una seduta egocentrica, una timida, una fashion, una minimalista, una barocca. Valori intangibili capaci di trasmettere emozioni, stimolare i sensi, catturare l'attenzione, facilitare l'interazione e così diventare elementi fondamentali per il successo del prodotto. La riprogettazione della sedia di Ivar di ikea per Sit in Florence ha portato ad una serie di nuove sedute, pezzi unici, in cui gli aspetti connotativi, immateriali ed intangibili diventano i veri protagonisti. Nascono dalla suggestione e dalla volontà di creare all'interno dello scenario del centro storico fiorentino un momento di tranquillità dove sedersi per rilassarsi e riflettere in una nuova dimensione tutta in stile italiano in cui l'unicità del quotidiano diventa patrimonio personale e, attraverso la condivisione, può diventare patrimonio di tutti.

Laura Giradi
Professoressa Unifi

Sit in Florence

Una curiosa quanto intrigante popolazione aliena a Firenze

Molti ambienti della città di Firenze sono stati improvvisamente invasi da una curiosa quanto intrigante popolazione aliena: cinquecento sedie, variamente reinterpretate per l'occasione, sono state seminate per la città quasi a preconizzare e, comunque, a sollecitare, un raccolto concettuale almeno altrettanto importante quanto lo è stato l'impatto sulla popolazione. Ma cominciamo daccapo per comprendere meglio gli attori, la tipologia delle azioni e i risultati sperati da quell'azione creativa. Nella sua duplice veste di professore presso la Facoltà di Architettura (nella disciplina del Design e della Moda) e di assessore (al Turismo, Europa e Moda e Pari Opportunità) del Comune di Firenze, l'architetto Elisabetta Cianfanelli coltivava da tempo il desiderio, più volte annunciato e caldeggiato di attirare l'attenzione del grande pubblico ma, soprattutto, delle autorità amministrative e dei colleghi universitari (spesso concentrati sulle loro singole competenze disciplinari e raramente aperti agli argomenti trasversali), sul tema della creatività di origine artigianale e su quello delle abilità manifatturiere di cui il nostro Paese è tutt'ora depositario e lo sarà finché ci sarà modo di finalizzare entrambe queste attitudini alle logiche del tempo che viviamo; in realtà, questo è caratterizzato dalla pericolosa globalizzazione dei prodotti. A quel proposito, mi sia consentito di ricordare che io stesso sono particolarmente contrario all'uniformazione di tutti a tutto: auspico, semmai, la globalizzazione dei servizi e combatto strenuamente l'omologazione delle specificità locali e la perdita delle identità culturali per le quali il nostro Paese è conosciuto e apprezzato nel mondo. Elisabetta Cianfanelli è riuscita a coinvolgere l'Ikea (la nota

catena di centri commerciali per la vendita di mobili e apparecchiature per la casa a prezzi particolarmente contenuti e, soprattutto, caratterizzati da un'essenzialità stilistica ed espressiva assai coerenti con le logiche del design e, comunque, del paesaggio materiale caro ai più giovani) in una performance che, nelle intenzioni, voleva produrre visibilità per le sue idee. La professoressa ha così invitato il Corso di Laurea in Disegno Industriale, il Corso di Laurea Magistrale in Design e quello in Cultura e Progettazione della Moda dell'Ateneo fiorentino e altre Istituzioni d'alta formazione e licei toscani affinché cinquecento sedie fossero rilette dipingendole e/o modificandole da altrettanti studenti come se fossero "specchietti" per le allodole, si fa per dire, che avrebbero dovuto promuovere le sue reiterate proposte. Inutile dire che, inizialmente, l'operazione ha suscitato stupore e, successivamente, molto interesse per i temi cari alla professoressa Elisabetta Cianfanelli. Come è stato fatto notare dall'organizzazione, l'evento dall'emblematico nome "Sit In Florence" ha assunto il ruolo di spazio per il rapporto fra i giovani e la formazione alla creatività nei suoi diversi aspetti e nelle sue diverse facce. La presentazione delle sedie "Sit In Florence", in uno spazio di grande valore come il centro storico della città di Firenze, degli attori e dei concetti della formazione presente sul territorio toscano, assieme ai ragazzi stessi che ad essi si rivolgono per crescere, ha così assunto il significato inestimabile di una sorta di coscienza sociale. In realtà, la presentazione ha evidenziato come le concrete proposte dei giovani rappresentino una occasione in grado di rispondere, agli occhi del grande pubblico, al suo ruolo nel produrre il patrimonio espressivo strategico della regione mentre, per la città stessa, può esprimere la possibilità di attrarre "capitale creativo". Una città come Firenze deve essere il luogo in cui si può crescere e dove si ha la possibilità di esporre

un proprio prodotto, una propria idea, un proprio sogno. Gli studenti delle diverse scuole avevano a disposizione una sedia per ciascuno e potevano “interpretarla” secondo quattro criteri sanciti dall’apposito disciplinare messo a loro disposizione dalla Faculty dell’evento presieduto dalla stessa Cianfanelli:

- 1_ la sedia doveva garantire la funzione strutturale;
- 2_ componenti della sedia avrebbero potuto essere asportati e sostituiti purché fosse mantenuta la funzione strutturale e l’usabilità del prodotto;
- 3_ materiali, componenti e prodotti alla sedia potevano essere applicati purché fosse mantenuta l’usabilità della sedia stessa da parte di una persona;
- 4_ la sedia doveva essere spostabile e trasportabile da una sola persona; doveva quindi avere un peso limitato e rispettare un ingombro massimo di 1m x 2m. Eventualmente oggetti al di fuori di tale formato avrebbero dovuto poter essere smontati agevolmente. Tale dimensionamento doveva permettere il passaggio dell’opera attraverso una porta. A differenza di altri progetti di “diffusione d’arte contemporanea” e di design in luoghi prestigiosi di città storiche, “Sit In Florence” ha trovato, nella scienza, nella tradizione e nella distribuzione delle sedie, una sua nuova identità. Oggettivamente, se tutti nutriamo un esplicito desiderio che il nostro Paese continui ad essere il luogo di eccellenza della creatività e delle abilità manifatturiere (così come succede da almeno due millenni) non possiamo lasciare che l’artigianato artistico si estingua per la mancanza di adeguato apprezzamento culturale e, di conseguenza, per inadeguato apprezzamento economico. In realtà, i molti che si compiacciono dei successi non solo economici dei settori fashion e

design nel nostro Paese, raramente riflettono sul fatto che entrambi sono il frutto, se non proprio la diretta conseguenza, di un particolare modo di dare risposta a tutte le esi- genze quotidiane con oggetti sfornati dalle nostre industrie e dai nostri ateliers sulla ba- se di una irrefrenabile creatività. Di cui appunto l'evento in oggetto voleva parlare.

Alessandro Ubertazzi

Presidente Corso di Laurea in Cultura e Progettazione della Moda

Sit in Florence

Sit-in Florence nasce il giorno in cui Elisabetta Cianfanelli in una bellissima sala dell'Assessorato al Turismo di Via Ghibellina, pensando, in modo estemporaneo, che ad esprimere la contemporaneità dovessero essere soprattutto i ragazzi delle nostre scuole, così elabora l'idea di un'invasione della città: ad opera appunto dei giovanissimi, ognuno provvisto di una sedia "particolare". Io che ero presente a quell'incontro, compresi subito che l'intuizione della professoressa avrebbe avuto una portata comunicativa di grande rilevanza. Infatti così è stato: Policomunicazioni ha seguito tutte le varie fasi del progetto, dal momento della consegna delle sedie a quella dell'elaborazione, fino all'invasione dei ragazzi nelle strade e nelle piazze. La scelta dei video consegue alla convinzione che attraverso le immagini si possa cogliere ogni aspetto del progetto, per costatarne la rilevanza formativa nel suo svolgersi. Alcuni studenti sono stati intervistati, hanno raccontato la propria sedia e i motivi che ne erano alla base. È emersa inoltre l'integrazione tra percorsi scolastici differenti, per esempio il liceo artistico Alberti ha accolto nei propri laboratori gli studenti del liceo classico Michelangiolo. I filmati sono stati divulgati attraverso i social forum Facebook e Twitter, oltre al portale di Sit-in Florence e Florence Biennale. L'incursione delle sedie a Palazzo Vecchio, realizzato a dicembre durante la Biennale di arte contemporanea, è diventato un video virale che ha trovato molti consensi su Youtube. Tutto questo conferma la forza del progetto Sit-in Florence: la capacità di scatenare la creatività e la fantasia degli studenti in una logica del "fuori controllo", oltre gli schemi stereotipati a cui troppo spesso siamo involontariamente sottoposti.

Anna Santucci
Direttrice Policomunicazioni

Sit in Florence

A Firenze, con cadenza biennale, da sedici anni ad oggi, si sono incontrati ed hanno dialogato fra loro i vari e molteplici linguaggi dell'Arte Contemporanea espressi da circa seicento artisti provenienti da settanta paesi del mondo nell'ambito della Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Firenze.

Nella recente, passata VIII edizione, tenutasi nella Fortezza da Basso dal 3 all'11 Dicembre 2011, si è cercato ancora una volta e di più di essere presenti e visibili nella nostra città, caratterizzata dall'inestimabile patrimonio culturale del suo passato, attraverso alcune collaterali iniziative e manifestazioni che coniugassero la nostra vita con la contemporaneità dell'Arte, offrendo visibilità e spazio alla creatività dei giovani che a Firenze vivono, studiano e si formano per il futuro.

In tal senso la più significativa manifestazione è stata certamente 'Sit-In Florence', a cominciare dalla sua motivazione di fondo, che ha mostrato il filo della tradizione, giunta fino ai nostri genitori, di socializzare nella strada, rivisitata in chiave contemporanea attraverso l'espressione della creatività sull'oggetto funzionale sedia (da un modello base uguale per tutti prodotto e sponsorizzato da Ikea) reinventato e trasfigurato in opera artistica contemporanea dall'inventiva, l'ingegno, la conoscenza e l'uso dei più diversi materiali e la manualità dei giovani.

La scommessa su di loro e l'impegno e il supporto del mondo scolastico del nostro territorio, dall'Università all'Accademia ed ai Licei sono stati assolutamente positivi e i risultati sono stati vivamente apprezzati dal pubblico, dai molti artisti italiani e stranieri presenti nella VIII Biennale di Firenze e dai cittadini che hanno visto

queste opere-sedie, trasportate a mano nel centro della città, muoversi, fermarsi ed essere strumenti di seduta, fin dentro il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Oggi, con mia grande soddisfazione, alcune tornano a far mostra delle loro uniche qualità estetiche e funzionali nell'ambito della più importante manifestazione fiorentina dell'Artigianato.

Stefano Francolini

*Direttore Artistico della VIII Biennale Internazionale
d'Arte Contemporanea di Firenze 2011*

Sit in Florence

Il progetto SIT IN Florence nasce da un'idea di Elisabetta Cianfanelli, professoressa presso il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design "P. Spadolini" dell'Università degli Studi di Firenze. Le esperienze maturate nella pubblica amministrazione, prima come Assessore Moda presso la Provincia di Firenze e quindi come Assessore Turismo, Moda, Pari Opportunità, Europa presso il Comune di Firenze, hanno permesso di instaurare un fruttuoso rapporto tra vita politica, realtà delle imprese manifatturiere del Made in Italy presenti sul territorio toscano e ricerca scientifica nell'area disciplinare del design. Il progetto SIT IN Florence ha preso vita quando IKEA, una grande multinazionale, esito di processi di globalizzazione, ha incontrato i saper fare e i valori formativi presenti sui territori della regione. L'incontro ha generato una curiosità e un'energia a diverse scale, su diversi livelli, che hanno portato il famoso brand svedese a fornire 400 delle proprie sedie "basic" perché fossero interpretate dai giovanissimi creativi di SIT in. I processi globali non possono, dunque, prescindere dai valori locali. E' possibile quindi intraprendere un via G-locale attraverso contenuti "global" insospettabilmente aperti al particolarismo dei saper fare toscani. Firenze, quindi, vuol recuperare l'archetipo della sedia, icona del product design internazionale e oggetto indispensabile del vivere quotidiano, nella dimensione antropologica legata al territorio e ad uno stile di vita che sa ritrovare momenti slow, attimi di lentezza che arricchiscono la propria vita con momenti di riflessione, socialità, creatività. Attraverso la sedia Firenze diviene la capitale di uno stile tutto italiano attento alla ricchezza degli attimi del quotidiano, capace di creare delle slow capsule uniche, possibili solo hic et nunc, non clonabili o irripetibili, benché inserite in

ritmi di vita contemporanei e in un luogo unico, il centro storico di Firenze. SIT IN Florence rifugge gli approcci malinconici e quel recupero del passato di gusto retrò, ma ricerca gli elementi essenziali “lenti” della vivibilità della città, calati in percorsi di esperienza urbana dell’oggi, in cui la sedia rappresenta un elemento formale e funzionale che invoglia alla sosta, per un attimo di riposo, per pensare e osservare una città unica al mondo. L’arte contemporanea assume nel progetto SIT IN Florence un aspetto emozionale fondamentale, di interpretazione della società, degli eventi, dei fatti e degli stili di vita di oggi. L’arte contemporanea vuole altresì imporre un’azione di rottura con le immagini e le sovrastrutture formali e comportamentali precostituite. Il progetto si risolve in un caleidoscopio di emozioni che risiedono nell’oggetto sedia, un oggetto che, in questa veste, unisce al suo valore di archetipo del product design quello di volano di immaginazione e creazione artistica.

Gabriele Goretti

Responsabile Project Team

Sit in Florence, il progetto

Il progetto muove dalla volontà di interpretare una seduta fortemente globalizzata che interpreta stilemi e morfologie della sedia tradizionale toscana. L'iniziativa punta quindi a riportare l'attenzione del grande pubblico sul valore morfologico e sociale del prodotto attraverso il re-design della sedia e l'interpretazione artistica di essa. Ad ogni giovane studente partecipante al progetto è stata consegnata una sedia e affidata una particolare mission: interpretarla attraverso la contaminazione artistica e la cultura del design. Ogni sedia definisce un tema della società contemporanea; ogni artista ha potuto personalizzare artisticamente la sedia secondo un disciplinare fornito dalla faculty di SIT IN Florence che ha proposto le linee guida del progetto: la finalità non era limitare la poetica progettuale, ma anzi suggerire canali creativi che potessero esaltare attraverso la sedia nuovi significati profondi. Le indicazioni e le limitazioni sul progetto di re-design della sedia inserite nel *syllabus* della faculty SIT IN Florence sono state le seguenti:

- La sedia deve garantire la funzione strutturale.
- Potranno essere asportati e sostituiti componenti della sedia purchè sia mantenuta la funzione strutturale e l'usabilità del prodotto.
- Si potranno applicare materiali, componenti e prodotti alla sedia purchè sia mantenuta l'usabilità della sedia stessa da parte di una persona.
- La sedia dovrà essere spostabile e trasportabile da n. 1 persona, dovrà avere quindi un peso limitato e dovrà rispettare un ingombro massimo di 1m x 2m. Eventuali oggetti al di fuori di tale formato dovranno

poter essere smontati agevolmente. Tale dimensionamento deve poter permettere il passaggio dell'opera attraverso una porta. I temi guida forniti dalla faculty SIT IN Florence, legati a Firenze, capitale del prodotto e dello stile di vita Italian way, sono stati i seguenti:

- L'Unità d'Italia, il particolarismo nel concetto unitario.
- La storia d'Italia.
- La cucina e il mangiare Italian way. Qualità e rito.
- La lingua italiana. Significato ed emozione della parola.
- L'arte Italiana, i maestri di ieri il vigore dell'oggi.
- La scienza italiana. Ragione e passione.
- La moda italiana. Interpretare le istanze del contemporaneo.
- Tecnologie applicate. La manifattura e il saper fare italiano.

A differenza di altri progetti per la «diffusione» dell'arte contemporanea e design in luoghi prestigiosi delle città, SIT IN Florence intende trovare nella scelta e nella selezione dei temi una nuova identità. Non più, quindi, semplici interpretazioni decorative, ma veri e propri percorsi di progetto per sviluppare tematiche del contemporaneo sotto gli occhi di tutti, tali da poter essere così approfondite e dibattute. Hanno Partecipato all'evento, come attori e artisti d'eccezione, una selezione di scuole d'arte e design del territorio fiorentino e toscano:

- Liceo Artistico di Porta Romana – Firenze
- Liceo Artistico Leon Battista Alberti – Firenze

- Liceo Classico Michelangelo – Firenze
- Liceo Scientifico Guido Castelnuovo – Firenze
- Istituto Professionale Lucrezia Tornabuoni – Firenze
- Istituto Statale Istruzione Superiore Tecnica e Liceale Russell Newton – Scandicci
- Corso di Laurea in Disegno Industriale – Università degli Studi di Firenze
- Corso di Laurea Magistrale in Design – Università degli Studi di Firenze
- Corso di Laurea in Cultura e Progettazione della Moda Università degli Studi di Firenze

Ogni studente ha avuto a disposizione una sedia, l'ha potuta interpretare secondo le linee guida del disciplinare, misurandosi con uno dei più rappresentativi oggetti tra gli archetipi del design. L'*assignment*, il disciplinare SIT IN Florence e l'intera idea rappresentano prima di tutto un progetto formativo: un intento di educazione all'arte e alle sue forme di espressione e composizione. I vari assetti formativi delle scuole che hanno partecipato all'evento - istituti professionali, licei, corsi di laurea triennali e magistrali dell'università - rappresentano l'intera filiera della formazione. SIT in assume inoltre il ruolo di sede per lo sviluppo di un ritrovato rapporto tra i giovani e la formazione. La presentazione di enti e processi della formazione presenti sul territorio, insieme agli studenti stessi, in uno spazio di grande valore mediatico, come il centro storico di Firenze, assume un valore di "coscienza civile" inestimabile. Mostrare la formazione con gesti concreti di espressività dei giovani può rappresentare un'attività capace di riposizionare agli occhi del

cittadino il ruolo dell'istruzione come patrimonio competitivo strategico di una regione. Firenze quindi si pone come città promotrice del valore di attrazione sociale del «capitale creativo»: una città in cui si può crescere e dove si ha la possibilità di esporre un proprio prodotto, una propria idea, un proprio sogno.

Sedersi ad osservare, pensare, creare: il valore del prodotto sedia.

Uno dei primi mobili che compare nella storia dell'uomo è la seduta che inizialmente fu composta da un asse sorretto da due pezzi di tronco ai lati. La sedia destinata ad ospitare una sola persona è usata inizialmente soltanto per i notabili e poi per i nobili in generale; la seduta singola è spesso utilizzata come trono e le sedute unificate sono destinate ai sacerdoti.

Le prime sedie a stecche o a forbice sono nate dalla fusione della *sella curulis* con la sedia da campo di origine araba. La sedia è un elemento di arredo indispensabile in qualunque luogo a carattere abitativo. I primi modelli furono costruiti in legno, realizzati in modo semplice e rudimentale; successivamente si svilupparono soluzioni progettuali più complesse e raffinate. Tra le infinite tipologie troviamo la sedia toscana - in un primo momento realizzata interamente in legno e successivamente impagliata - che da sempre arreda le abitazioni della regione, assumendo a vero e proprio simbolo della convivialità e della vita domestica.

Firenze quindi, per prima nel mondo, vuole recuperare un archetipo nella dimensione antropologica dei suoi territori, attualizzando uno stile di vita che nella routine del quotidiano sa ritrovare momenti slow, apprezzando

quegli attimi di lentezza che arricchiscono la vita con momenti di riflessione, socialità, creatività.

La “seggiola”, come a Firenze la gente ama chiamarla, è un prodotto che trova la sua identità nei ritmi di vita della giornata, negli usi e nelle abitudini di chi ne fa uso, negli interni, accompagnando la vita domestica e il lavoro, e, negli esterni, durante gli eventi pubblici e nei momenti di convivialità. “Prendo la sedia per andare a ragionare” si dice in Toscana. Il sistema dell’impagliatura, che ha sostituito l’originaria seduta in legno, ha trasformato l’oggetto in un prodotto ad “elevata prestazione”, utilizzando materie naturali, proprie del luogo e quindi capaci di racchiudere in sé il saper fare territoriale.

La paglia, materiale naturale, fresco d’estate e caldo d’inverno, dotata un modulo elastico che la rende adeguatamente morbida, rappresenta una sintesi di abilità manuali, maestrie artigianali, risorse del territorio, ricchezza di valori culturali. Tutto ciò è rappresentativo di cultura manifatturiera che sa utilizzare gli elementi della natura nel modo appropriato e quindi compatibile con i requisiti ambientali. Un ideale rapporto tra forma, funzione, materiali.

La sedia racconta, quindi, una storia del passato, ma vuole in SIT IN Florence farsi interprete del contemporaneo, segnando un tempo, quel tempo da vivere nella città per osservare, incontrare, “ragionare” appunto; è questa una sedia che racconta una città e uno stile di vita, accomodati sulla quale è possibile pensare e accogliere un’emozione. SIT IN Florence vuol arricchire il semplice gesto del sedersi di emozioni.

Nella storia del product design la sedia ha rivestito un ruolo di particolare interesse sia nell’ambito del re-design

del prodotto, sia nel campo dell'innovazione formale. Quello della sedia è anche un settore in cui per la prima volta si sono sperimentati nuovi materiali: ci basti ricordare i modelli in materie plastiche, i gonfiabili, gli stratificati e i compositi.


Da non dimenticare poi che il “disegno” della sedia è stato ed è terreno di sperimentazione anche dell'arte e ha sempre rappresentato un elemento caratterizzante dell'evoluzione degli stili nel settore dell'arredo. Molti sono i nomi di rilievo, tra artisti, architetti, product designer e fashion designer che si sono cimentati con questo oggetto. Il XX secolo ha segnato l'avvento della dimensione della sedia come prodotto seriale, frutto di processi industriali; questo ha permesso la nascita di nuovi iter produttivi e l'ottimizzazione di quelli esistenti. Nel '900 sono state progettate e realizzate in Italia e nel mondo molte delle sedie che ancora oggi rappresentano gli archetipi di questo settore.

Elisabetta Cianfanelli

Responsabile scientifico progetto Sit in Florence

Liceo Russel Newton

Scandicci



Sandra Ragionieri Scotti
Mariarosa Masciocco
Giuseppe Pristera
Lucia Romiti



Alessia Spataro



Andrea Marcaccini



Andrea Marotta



Arianna Fusi



Elena Piazza



Elena Tani



Elisa Crescenzo



Emanuele Carrai



Francesco Diamanti



Francesco Riccio



Giulia Bartoli



Alessandra Alfani
Carolina Andreucci
Federico Benvenuto



Irene Scarti



Lorenzo Allegrini



Maria Giulia Fani



Martina Frigenti



Matteo Zoppi



Pietro Stefanini



Sara Posi



Simone Lepri



Vanni Montini



Vieri Cardinali

Liceo Classico Michelangelo

Firenze

Massimo Primerano

Silvia Bensi



Benedetta Viviano
Elena Norfini
Maria Simonetta San Vitale



Alessia Taddei
Viola Bufarali



Cosimo Acciai
Elena Mascii
Margherita Paccosi



Cosimo Fallico
Julia Milani
Marta Carrai



Fausto Ranieri
Matteo Ramella
Giulio Sarti



Lorenzo Papini
Marianna Santoni



Arianna De Vita
Brando Secciani
Clarissa Rachele Poli



Emilia Pranzini
Lapo Stopponi



Enrico Campagnolo
Pietro Chemeri



Jessica Piancastelli
Jessica Giamattei

Liceo Leon Battista Alberti

Firenze



Fabrizio Poli
Laura Abbandoni
Piero Mazzoni
Stefano Triboli
Silvia Meridiani
Paolo Lauri
Stefano Trimoli
Pasqualino Auteliano



Adele Quirini



Alessandro Casini
Angelica Losso



Alice Sinisgallo



Anna Sofia Fabrizi



Bianca Renzi



Cecilia Gordigiani



Cecilia Gordigiani



Chiara Ciali



Chiara Rocchi



Debora De Dominicis



Diletta Focchi



Elena Frassinetti



Elena Giovannini



Erwin Melani



Francesca Baldi



Francesca Laureandi



Gaia Cirri



Giacomo Paoli



Giulia Senesi



Greta Bernini



Ildegarda Lo Russo



Irene Agnoletti



Jacopo Dell'Aiuto



Jasmine Ali
Jessica Russo
Giulia Vitello



Ludovio Tiziano Flavio Brezzi



Laura Bolderi



Lorenzo Fossi



Marianna Pierallini



Marianna Pippa



Marina Mardari




Marta Soricetti



Sara Calandra

Liceo Porta Romana

Firenze



Annamaria Addabbo
Luciano Borin
Piero Bellini
Luca Carini
Claudia Domenicali
Lorenzo Fontanelli
Francesco Giuseppe Gori
Prof.ssa Guarducci
Maria Rosaria Loparco
Egisto Magni
Robeto Nannicini
Teresa di Palma
Fiorella Sbaraglia



Alessio Macinai



Alessia Mearini



Bianca Vagnoli



Barbara Zecchi
Beatrice Bonani



Celine Giannuzzi



Brunilde Bonechi



Chiara Magazzini



Chiara Cantatore



Cosimo Naldi



Claudio Portogallo



Erika Polizzi



Elisa del Prete



Giulia Casini



Fiammetta Massicari



Silvia Risaliti
Giulia Borgheresi
Silvio del Bono



Teresa Filippeschi
Ginevra Langella
Harpreet Rasvir Kaur



Lapo Fei Mafii



Ilaria Castellano



Lorenzo Flori



Lorenzo Bini



Maddalena Timossi



Lorenzo Sartiani



Margherita Meneguzzi



Maggie Senese



Monica Ricci



Marta Bolognesi



Nicole Montanarini



Nicola Pittera
Maurizio Riccardi



Petra Iannone



Patrizia Canca



Samuele Lombardi



Sabrina Chiari



Sofia Nisticò



Sara Nocchi



Susanna Di Tommaso



Sofia Buti



Valentina Speranza



Valentina Bartolucci



Vieri Palchetti



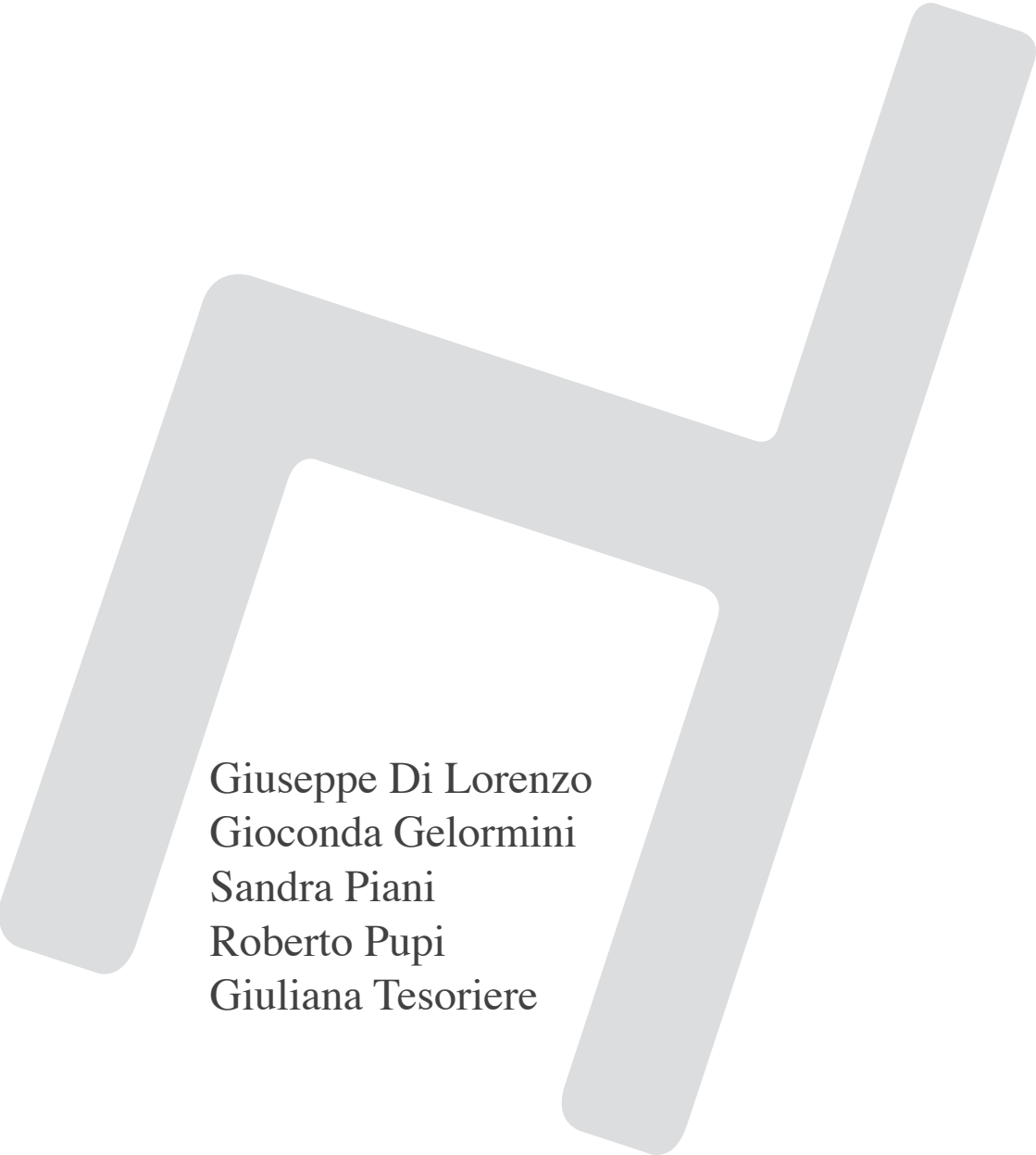
Veronica Aguilar



Xhovana Gjonaj

Liceo Castelnuovo

Firenze



Giuseppe Di Lorenzo
Gioconda Gelormini
Sandra Piani
Roberto Pupi
Giuliana Tesoriere



Andrea Moreschi



Carlo Foschi



Giulia Rossi Ferrini, Francesco Pignone
Davide Bardelli, Costanza Baglivo
Fiammetta Tavanti, Simone Margheri



Filippo Mangani



Francesco Lascialfari



Francesco Calamai



Ginevra Ligasacchi



Giacomo Lucchesi
Viola Freschi
Vittoria Calfurni
Arianna Giachi



Alessandra Traviglia, Vittoria Langè
Alessandro Fazzini, Alessio Fusi
Valentina Speranza, Luca Rossi



Giulia Martini



Marialaura Arganini



Matteo Hirsch




Niccolo Faggioli



Vittoria Hayun

Istituto Professionale Tornabuoni Cellini

Firenze



Maria Delle Rose
Tatiana Aglietti
Barbara Artusi
Andrea Bardoni
Tiziana Capuano
Giovanna Casu
Stefania Del Medico
Sara Meucci
Filomena Mussella
Gabriele Parnis
Simone Serni
Patrizia Tegliai
Mattia Zupo



Agnese Lazzerini, Francesca Cerbai
Lucrezia Tufarulo, Sofia Nardella



Camilla Pratesi
Francesca Cerbai, Giada Li Carusi
Irene Poldi Allai, Sabina Baldini



Denise Nonnis, Luisa Zagli
Teresa Merciai



Alessia Lattanzio
Betina Hiseny
Noemi Foietta



Alessandro Calabrò
Alessia Menoni
Giulia Palumbo



Alessandro Pratesi
Natalie Galli



Alessia Bonafede, Azzurra Bonaccorso
Debora Ruggiero, Elena Lin, Giulia Grassi



Alessio Altobelli
Niccolò Fontana
Simone Nericci



Alice Bazzoni
Cristina Vizziello
Svetlana Jankovic



Ambra Zahami, Annalisa Diaderi
Francesca Bettocchi, Limmin Hu



Anna Orlandini
Eva Milani
Noemi Sorretti



Annalisa Collini , Sara Sabib
Silvia Fabbri, Virginia Boni



Beatrice Melasci, Caterina Taddi
Elena Renai, Elisa Lupi



Camilla Chiosi
Lorenzo Noferinii
Samuel Lotti



Camilla Pinzauti, Carolina Lombardo
Irene Fruzzetti, Sofia Iodice



Clarissa Rosselli, Elisa Alberti
Giada Picci, Viola Papaleo



Claudia Giovacchini
Debora Cerretti
Francesca Cappugi



Cristina Zheng, Jessica Xia
Jessica Yang, Xiaoli Yang



Damian Sequeira, Eleonora Turingan
Giselle Niccolai; Sara Ciani



Daniele Soro
Jacopo Lombardelli
Niccolò Maddaluni



Elisabetta Vitali Rosati
Celeste Tranganelli
Martina Alfonso



Emily Ciolli, Francesca Gagay
Sara Dragotta, Sara Nanni



Federica Pili, Gioia Corcincello
Sonia Della Luna Maggio



Federica Goretti
Guendalina Boccella, Margerita Masoni
Margherita Quercioli, Sofia Massiachi



Francesca Gianassi
Lorenzo Fedini



Giada Cavigli
Margherita Checucci
Xhulia Ziso



Chiara Giglioli
Martina Ponticelli



Ginevra Nardi
Raissa Borghi



Giulia Bonaccorso



Giulia Zheng, Lya Zhang
Marco Zhou, Yang Lin Pei



Glenda Greggio, Riccardo Poli
Vanessa Agati, Virginia Massi



Hai Dora Austou
Irene Focardi



Jacopo Poli
Mattia Gabbani



Laura Lombardi



Liz Andrea Aspettati
Valentina Pizza



Menage Yrgaalem, Lule Docay
Mry Docay, Natyra Shala



Noemi Berti
Lucia Berti
Tatiana Mardary



Serena Bardelli



Virginia Poggiali

Facoltà di Architettura

Firenze



Gianpiero Alfarano
Roberta Baccolini
Elisabetta Benelli
Jurji Filieri
Francesca Filippi
Laura Giraldi
Gabriele Goretti
Alessandra Ripa
Massimo Ruffilli
Alessandro Ubertazzi



Alessandra Pretti



Alessio Fusi



Alessio Masini



Alice Rinaldi



Andrea Giulia Caprili



Beatrice Dionisi



Chiara Bidini
Veronica Fortoni



Daniele Busciantella Ricci



Dauria Cavallo



Denise Micucci



Elena Sallusti



Elisa Mariotti



Elisa Montanari



Erika Cellai



Evissa Sulaj



Federica Francini



Federico Frellica



Federico Lugazzi



Federico Tecchi



Francesca Polerà



Giada Fanelli



Giulia Barnini



Giulia Pastonchi



Giuseppe Perri



Ilenia Marino



Laura Saraniti



Laura De Martino



Linda Bucciantina



Lisa Banassi



Lorenzo Melani



Lorenzo Nocchi



Luca Rossi



Marco Azzolini



Marcello Mastromatteo



Maddalena Lagala



Marianna Nello



Maria Stella Rosato



Massimiliano Lombardi



Nicole Di Luca



Rebecca Santarini



Riccardo Rotesi



Roberta Paris



Roberta Vita



Sara Masoni



Serena Santini



Sharon Nicotera



Silvia Basso



Silvia Benassi



Silvia Serra



Sofia Catalani



Rudy Posca



Valentina Albini



Valentino Catelani



Valeria Cirillo



Valerio Monticelli



Veronica Esposito



Vittoria Becchetti



Chiara Nuti, Chiara Paolicchi
Michela Palmerini, Rebecca Rossi



Anthony Argentieri, Caterina Ilari
Margherita Quaglino, Sara Cencetti



Alessandra Romagnoli
Stefania Lanfranco, Viola Livi

Chi è sopravvissuto anche a questo mio vortice creativo, **Sit in Florence**, deve essere assolutamente ringraziato.

Un caloroso GRAZIE quindi

Ai presidi delle scuole partecipanti e ai loro professori.

A tutto lo staff della Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea che ha condiviso fin dalla fase embrionale il progetto e lo ha ospitato. Ringrazio la giuria di Sit in Florence.

Alla faculty del progetto, a tutti professori e presidenti dei Corsi di Laurea nel settore disciplinare del Design che hanno partecipato attivamente alla buona riuscita di Sit in Florence 2011.

Un ringraziamento particolare al professor Massimo Ruffilli, grande sostenitore delle mie idee e protagonista dei miei progetti.

Ad Anna Bolla, per la sua tenacia dimostrata nell'entrare in corsa in supporto al progetto e con lei a tutti i ragazzi del project team. A Federica Faggi per aver presieduto alla logistica del progetto e a raccogliere tutte le sedie nelle varie location. Voglio ricordare il contributo sempre speciale di Gabriele Goretti. Un caro ringraziamento a Ramona Aiello, che con determinazione ha portato a termine questa raccolta di progetti Sit in Florence.

A IKEA, partner del progetto, che ha reso possibile con il dono delle 400 sedie la realizzazione dell'evento.

Ad Anna Santucci e a tutto lo Staff di Policomunicazioni per l'assiduo lavoro di ripresa e fotografia. A Joco Celona, per aver curato l'aggiornamento in tempo reale delle pagine web di Sit in Florence.

Un ringraziamento speciale a Rosa Di Giorgi, Riccardo Nencini e Andrea Barducci per aver condiviso con me questo progetto.

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione, alle conoscenze, alle competenze e alla volontà degli studenti che hanno partecipato con passione a questo evento creativo nella città di Firenze.

Infine, a Riccardo e Niccolò, che come sempre con grande spirito critico e amore seguono i miei progetti.



The logo features a large, stylized black 'H' on the left. To its right, the word 'SIT' is written in a bold, red, sans-serif font. The word 'in' follows in a smaller, grey, sans-serif font. Below 'SIT in', the word 'florence' is written in a black, lowercase, cursive script font.